

Merisiano

16. X. 11. 29

Arrigo Serato all'Augusteo

Il concerto di ieri all'Augusteo fu iniziato con la *Sinfonia* in mi bem. di Haydon, tradizionalmente detta «del rullo di timpano», evidentemente così denominata dal ripetersi di tale rullo nell'Adagio iniziale, ciò che apparve ardimentoso e caratteristico episodio allorchè la Sinfonia fu presentata al pubblico le prime volte: è opera degna di ammirazione, se pure non può esser compresa tra i maggiori capolavori del secondo musicista; ed ha avuto, sotto l'intelligente e fervida direzione del maestro Bernadino Molinari, eccellente esecuzione e interpretazione, tale da metterne in piena luce ogni particolare di ideazione e di elaborazione; l'uditorio, straordinariamente numeroso, ha accolto col massimo favore l'interessante Sinfonia tributando al maestro Molinari e all'orchestra fragorosi applausi.

Quindi l'illustre violinista Arrigo Serato ha suonato il *Concerto* in mi magg. del Bach come egli solo può e sa fare, unendo cioè alla perfetta quadratura e purezza di stile, ed alla assoluta impeccabilità virtuosistica, una sensibilità, un senso poetico, ben degni della pura bellezza di quella creazione genialissima: sopra tutto l'«Andante» è stato reso dal Serato con forza espressiva stupenda.

Il *Poema autunnale* di Ottorino Respighi, per violino e orchestra, mentre si distacca notevolmente, nelle linee generali, dagli altri lavori dell'applaudito compositore: infatti, ne serba immutata la organicità ritmica, ed anche in qualche episodio la vaga tavolozza orchestrale, si mantiene costantemente in una atmosfera molto calma in cui la intonazione malinconica cui pure accennasi nelle note illustrative, non appare svagata o arrivata dagli impeti dionisiaci ricordati nelle note medesime: la parte del violino solista, benchè irta di gravi difficoltà tecniche, superate superbamente dal Serato, assume anch'essa un carattere di tranquilla omogenità, in cui sembra resti assorbito e quasi scompaia l'arduo travaglio del violinista.

Rare volte si è udito il celebre, stupendo *Concerto* in mi min. del Mendelssohn, interpretato ed eseguito con potenza d'arte pareggiabile a quella del Serato: finezza e robustezza, brio elegante e sensibilità squisita, dolcezza ed impeto, uniti alla massima perfezione tecnica, hanno ugualmente contribuito a destare nell'affollatissimo uditorio il più schietto e vibrante entusiasmo. Sicchè il violinista meraviglioso è stato costretto ad eseguire fuori programma, magistralmente accompagnato al pianoforte dal Baruti, il *Préludio* e *Allegretto* del Pugnani, robustamente e brillantemente eseguito; il celebre *Rondino* del Beethoven, reso deliziosamente; il *Tamburin chinois* del Kreisler; il *Largo* del Veracini, interpretato con magnifica, solenne ampiezza di linea e potenza espressiva.

Nel «Poema» del Respighi, nei «Concerti» di Bach e Mendelssohn, l'orchestra è stata guidata con la consueta ammirabile maestria ed elasticità dal maestro Molinari, che non ha mancato di equilibrarne la potenzialità fonica, compatibilmente con la materiale densità numerica, nei confronti col solista: ad ogni modo Arrigo Serato possiede tanto sana e nitida purezza di suono, non turbata dalle smancerie sentimentalistiche dei cercatori di effetto a buon mercato (che purtroppo imperversano con un crescendo impressionante), da poter procedere tranquillamente e sicuramente, senza lasciarsi mai suprare dalle più nutrite falangi strumentali.